

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Fillea e sindacati del settore			
1	Il Fatto Quotidiano	13/07/2015	<i>PRIMA PAGINA DI LUNEDI' 13 LUGLIO 2015</i>	2
6/7	Il Fatto Quotidiano	13/07/2015	<i>LO SCIOPERO ROVESCiato DEI MURATORI DELL'AQUILA (S.Cannavo')</i>	3
7	Il Fatto Quotidiano	13/07/2015	<i>Int. a M.Cialente: CIALENTE: "FERMI DA UN ANNO, FRANCESCHINI SI MUOVA" (Sal.can.)</i>	6
28	il Centro	12/07/2015	<i>GLI EDILI SENZA LAVORO NELLA CITTA' DA RICOSTRUIRE</i>	7
15	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	11/07/2015	<i>DE AMICIS, SCIOPERO ALLA ROVESCIA</i>	9
9	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	13/07/2015	<i>DI STEFANO: IN ARRIVO 5 MILIARDI PER L'AQUILA</i>	10



Da 3 giorni Renzi tace sulle intercettazioni con il generale della Finanza. Insisteremo con le nostre 5 domande finché non chiarirà tutto ai cittadini



INSTANT DRINKS
ristora

del Lunedì
il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

INSTANT DRINKS
ristora

Lunedì 13 luglio 2015 - Anno 7 - n° 190
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma
tel. +39 06 328181 - fax +39 06 32818 230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

LE TELEFONATE Il caso Adinolfi - Giglio Magico - Napolitano
Il numero due delle Fiamme Gialle ora "ricorda" la casa di Carrai

LA MEMORIA Una strana Coppa America Cile, da Pinochet a Vidal nello stadio della morte



Ma mi faccia il piacere

» MARCO TRAVAGLIO

Figli di Troia. "La Grecia ha responsabilità storiche" (Giorgio

Napolitano, ex presidente della Repubblica, 6.7). Deve ancora i danni di guerra ai troiani, e Napolitano era lì.

Uno per tutti. "Non ho motivo d'occuparmi delle intercettazioni che venerdì scorso sono state riferite da tutti i giornali" (Eugenio Scalfari, la Repubblica, 12.7). Per la verità, venerdì scorso quelle intercettazioni sono state riferite da un solo giornale, e purtroppo non è quello di Scalfari. Ammazza quanto rosica Eugenio.

#Michelestaisereno. "Renzi mi ha detto di stare sereno" (Generale Michele Adinolfi, comandante generale in seconda della Guardia di Finanza, la Repubblica, 12.7). Poveretto, così giovane.

Il vero problema. "Quel colloquio tra il leader e il generale è il mistero degli omismiss saltati. Si valuterà se esistono eventuali profili disciplinati dei magistrati" (Corriere della sera, 12.7). Così finalmente qualcuno pagherà per questo ennesimo scandalo: i magistrati.

Cos'è la destra, cos'è la sinistra. "Nuove accuse nella relazione Gabrielli: Con la giunta Alemanno la mafia intimidiva, con quella Marino corrompeva" (Il Messaggero, 11.7). E poi dicono che non c'è più differenza fra destra e sinistra.

Uomini duri. "Renzi: 'Quando vado a Bruxelles alzo la voce'" (Liberò, 11.7). In albergo, cantando sotto la doccia.

Appena. "Appena 16 mila italiani regalano soldi ai partiti. Le cifre del Tesoro: su 41 milioni di contribuenti, arrivano solo 325 mila euro" (Il Giornale, 11.7). Non so a voi, ma a me sembrano ancora troppi.

Libro e Boschetto. "Quello della piena parità di diritti tra uomo e donna è un orizzonte verso cui camminiamo. Spero un giorno di avere un figlio maschio per insegnargli a rispettare le donne" (Maria Elena Boschi, Pd, ministro delle Riforme istituzionali, Corriere della sera, 11.7). Decisamente più difficile sarà spiegare al pupo come fu che mamma divenne ministro.

Berlusnichi. "Schulz si comporta come un terrore triste feldmaresciallo" (Nichi Vendola, segretario di Sel, 11.7). Kapò non bastava?

SEGUE A PAGINA 11

» VECCHI A PAG. 4

» CHIERICI E HUTTER A PAG. 12 - 13

Grecia, colonia d'Europa

I ministri dell'Eurozona sulla linea tedesca: cacciare Tsipras

■ I ministri dell'euro propongono ad Atene riforme da approvare entro mercoledì, l'alternativa: "una sospensione" dalla moneta unica. Per la prima volta in un documento l'ipotesi dell'espulsione. I creditori vogliono privatizzazioni con 50 miliardi di beni greci tenuti come garanzia dai tedeschi in Lussemburgo. La Grecia: "Proposte disastrose"

» CARIDI A PAG. 2 - 3



IL DOCUMENTO
La minaccia di "sospendere" Atene dall'euro

» STEFANO FELTRI

La frase che segna la fine dell'euro come lo conosciamo: "Nel caso non ci sia alcun accordo, alla Grecia dovrebbero essere offerta una sospensione dall'euro".

SEGUE A PAGINA 2

PRIMO PIANO

NUOVE GUERRE
Il Jihad, l'Isis e il continente che non c'è



» BARNES-DACEY A PAG. 10

DIETE E PAURE
Giù le mani dai vegani: non uccidono

» D'ONGHIA A PAG. 8



POZZETTO
"Io, Cochi, Fo, Jannacci e i miei 75 anni"

» LIUZZI A PAG. 14

STORIA DI COPERTINA Il sindaco Cialente: "Il ministro Franceschini si muova"



L'Aquila, l'eterno cantiere

Fondi che arrivano alla spicciolata, imprese che falliscono, ponteggi abbandonati e posti di lavoro che saltano. La Cgil denuncia la paralisi della ricostruzione: tutto fermo da un anno

» CANNAVÒ A PAG. 4 - 5

ANTAGONISMI Laudato si' e Grey si sfidano nelle classifiche dei libri

BERGOGLIO O LE 50 SFUMATURE?

» PINO CORRIAS

Secondo la preziosa classifica di Tuttolibri, risulta che 7 titoli sui primi 10 della saggistica siano in realtà uno solo: Laudato si', il testo dell'enciclica di papa Francesco, pubblicato in 7 edizioni diverse, da 2 a 9 euro. Troppa grazia anche per un Papa ad alto tasso mediatico come Francesco e alla sua notevole battaglia - anticapitalista, ol-

tre che teologica - contro la distruzione della Madre Terra che ci ospita e della quale siamo, con tutta evidenza, un transitorio incidente dell'evoluzione. E troppa grazia specialmente per noi italiani che in quanto a distruzione del nostro odiato territorio non siamo secondi a nessuno. E meno male che a ristabi-



lire un contrappeso alle buone intenzioni dei lettori di saggistica, ci pensino quelle cattive dei lettori di narrativa. Sempre Tuttolibri, infatti, ci informa che al primo posto è arrivato Grey, versione maschile di Cinquanta sfumature di grigio. Siamo un popolo timorato di Dio, noi italiani. Ma altamente specializzato in pippe.

La catteriveria

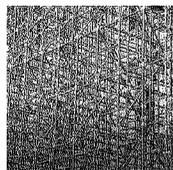
È italiano il primo ciclista dopato del Tour de France 2015. Stava già partecipando a quello del 2016

WWW.SPINOZA.IT

Le rubriche

» AMBROSIO, BEHA, BOCCOLI, BUTTAFUOCO, CELI, COLOMBO, DELBECCHI, D'ESPOSITO, GENTILI, LIUZZI, LUCARELLI, MAGGIANI, PIZZI E RANIERI, SCIENZA, TAGLIABUE, TRUZZI E ZACCARIELLO

Storia di copertina



A sei anni
dal sisma

L'attesa perenne Nonostante il riavvio di molti lavori, i fondi arrivano alla spicciolata, le imprese non ce la fanno e spesso falliscono. E nelle opere pubbliche il governo latita

Lo sciopero rovesciato dei muratori dell'Aquila



I segni del sisma

Agenti davanti al Palazzo della Prefettura della città, in una immagine scattata nel 2009 a pochi giorni dalla scossa di terremoto *Ansa*

La città del futuro

L'accesso alla Smart City in piena costruzione. Ma le ditte appaltanti sono fallite o indagate per turbativa d'asta

L'

» SALVATORE CANNAVÒ

Aquila giace ancora in sala operatoria. Intubata da ogni parte, sorretta da ponti di acciaio, fili, pannelli di calcestruzzo e polvere. Fratturata non più dal terremoto, lontano ormai, in quel drammatico aprile del 2009, ma dalle sue stesse ricuciture. Ci sono stradine, come via del Falco, equamente divise a metà: da una parte, facciate belle e li-

sce, appena levigate e rimesse a nuovo, dall'altro lato della strada palazzi dimessi, puntellati come alberi morenti.

In via Roma è lo stesso: scendendo lungo uno degli assi che formano la croce centrale della città - l'altro è corso Vittorio Emanuele - sulla destra si staglia il colore arancione e l'indio del palazzo fresco di nuovo. A sinistra, invece, solo lo spigolo del Rettorato, che sembrava stesse per gettarsi sulla strada e ora è come incollato al resto dell'edificio, offre la sensazione di un intervento. Per il resto è una linea continua di sassi vecchi accartocciati sulle porte, di insegne divelte e di ponteggi, tanti ponteggi.



Addobbata dai tubi innocenti

L'Aquila è la città più tramsennata d'Italia. I tubi innocenti, quasi tutti costruiti dalla Marcegaglia - ogni giunto costa 30 euro e ce ne sono a centinaia di migliaia - costituiscono l'arredo urbano che si staglia sotto il sole di luglio. Avvolgono il Convitto, opera rimasta sospesa e immobile, al centro del quadrivio, subito dietro la grande e bella piazza inagibile, risparmiando il palazzo comunale che è puntellato da ponteggi in legno, sbarrano l'accesso alle vie laterali dove il tempo sembra sospeso. Addobbano la chiesa dei Gesuiti e sovrastano via San Martino, all'imbocco del quartiere, solo e silenzioso, di San Pietro, abbandonata da un'impresa che è fallita. L'ennesimo paradosso dell'Aquila, il più grande cantiere d'Europa che incuba perdita di posti di lavoro, chiusura e fallimenti di imprese, vertenze giudiziarie che vengono via come le ciliegie.

La scuola elementare De Amicis, subito accanto alla bella basilica di San Bernardino, tirata a lucido e nuova, a dimostrazione che si può ricostruire, è l'emblema scelto dalla Fillea-Cgil, il sindacato degli edili, per denunciare la situazione del capoluogo abruzzese. Il cantiere è fermo da un anno, nonostante l'appalto da 10 milioni di euro e i 900 mila euro raccolti dal concerto (Amiche per l'A-

scuola dai ponteggi più eleganti del capoluogo - immanabilmente by Gruppo Marcegaglia - si sono radunati gli operai, con il caschetto giallo e gli attrezzi in vista per esibire la voglia di lavoro. In mano cartelli a ostentare l'incredibile: "Sono stato licenziato due anni fa, non riesco a trovare un'altra occupazione. Chiediamo lavoro!". Bufno, il lavoro edile qui non dovrebbe mancare, eppure non è così. "Dal 2008 al 2014, spiega Silvio Amicucci, segretario regionale Fillea, gli iscritti alla Cassa edile - l'ente di solidarietà e assistenza degli edili, ndr. - nella regione sono passati da circa 23 mila a 18.500". Lo stesso per il numero di ore lavorate sceso da 21,7 milioni del 2008 ai 14,7 del 2014. L'agonia riguarda anche le imprese che sono passate da 4.642 a 3.434. Un tonfo clamoroso fatto di fallimenti, chiusure e lavoratori disoccupati.

"Nei nostri uffici - spiega il segretario aquilano, Emanuele Varrocchi - abbiamo calcolato una media di 5 vertenze alla settimana. Vertenze che si concludono con una conciliazione, quindi fondate".

Dal 2009 sono più di un migliaio. Con questi dati si entra nel vivo del problema sollevato dallo sciopero ispirato a Danilo Dolce. "Le aziende prendono gli appalti - spiega Cristina Santelli, anch'essa della Fillea - ma spesso non hanno la forza e la solidità per sostenere il ritardo dei pagamenti pubblici. E così, dopo i primi ritardi, chiudono e i lavori si fermano". Ad alimentare questo circolo perverso sono state finora grandi aziende, alcune molto rilevanti. La Mazzi di Verona, ad esempio, ha lasciato ferma la ristrutturazione del Convitto, la Taddei, che occupa circa cento dipendenti, è fallita abbandonando buona parte del quartiere dietro via Roma. La stessa Taddei figura tra le imprese che hanno vinto l'appalto da 150 milioni per la costruzione della Smart City, la città intelligente, dove i servizi idrici, e-

lettrici e del gas passeranno sotto il tunnel. Solo che anche in questo caso sono già scattati i primi avvisi di garanzia per turbativa d'asta recapitati al presidente dell'Ance aquilana (l'associazione dei costruttori), Gianni Frattale, a Danilo Taddei dell'impresa omonima ma anche al presidente dell'altra società appaltante, la ravennate Amcar, Alfredo Zaccaria. Tornano i pilastri del sistema degli appalti in Italia, il malaffare, la corruzione e il relativo spreco da essi prodotto.

Il problema resta la mancanza di fondi

Il meccanismo della ricostruzione sembra sia un affare imponente per l'esile struttura burocratica italiana. Il sindaco (vedi intervista a fianco), accusa i Beni culturali e le lungaggini degli uffici di passaggio. Nel sindacato non vengono però sottaciute le responsabilità del Comune quando si tratta di facilitare i pagamenti alle imprese. Ma, soprattutto, e a monte, c'è un problema di soldi. L'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere (Usrc) voluto dall'allora ministro Fabrizio Barca - che ha rimesso in ordine la legislazione ordinaria dopo la fase emergenziale gestita dal governo Berlusconi - monitora e coordina la ricostruzione privata, assegnando i fondi ai cittadini, o ai consorzi che si vanno formando, per poi effettuare i lavori. L'Usrc va molto fiero della propria efficienza vantando velocità e precisione nell'assegnazione dei contributi alle opere. È appena uscito l'undicesimo elenco (la lista in cui sono dettagliati gli interventi da fare) con un finanziamento, deliberato dal Cipe, di circa 800 milioni. Ma il decimo elenco, uscito nell'agosto del 2014, ha visto l'attribuzione dei fondi solo venti giorni fa. Il caso delle scuole è emblematico: come riporta l'Usrc, su 136 milioni di risorse complessive, da maggio 2014 sono stati approvati interventi per 52



La scheda LA CITTÀ FERITA

Dopo il terremoto del 6 aprile 2009, l'Aquila ha visto la costruzione delle new town, interi quartieri ex novo in cui trasferire gli abitanti del centro storico e delle varie frazioni. Secondo il Comune, si sono spesi 4,3 miliardi per ricostruire la periferia della città e le opere già effettuate in centro. Ma molto resta da fare, troppo. Il sindaco stima in almeno 6-7 miliardi i fondi ancora necessari. Il segretario della Cgil parla di almeno 15 miliardi

bruzzo, lo chiamarono) di Laura Pausini, Fiorella Mannoia, Gianna Nannini e Giorgia, tra le altre.

Solo pochi giorni fa l'impresa Mgm Spa che ha la sua sede a Latina - il cui amministratore è stato rimosso dopo l'arresto per frode, corruzione e turbativa d'asta - ha recintato il cantiere e strappato le erbacce sapendo della manifestazione di sabato. Gli edili della Cgil, infatti, hanno rispolverato l'idea eretica di Danilo Dolce, "lo sciopero alla rovescia", per attirare l'attenzione di stampa e istituzioni. E così, davanti alla

milioni di euro, immediatamente cantierabili, trasferendo contributi agli enti attuatori per 18 milioni, il 15% del totale.

In ogni caso, si sta parlando di una quota ancora molto marginale di interventi di ristrutturazione. Una fetta rilevantissima di risorse se n'è andata per le famose C.A.S.E. costruite da Silvio Berlusconi di cui però si inizia a parlare seriamente di demolizione, almeno parziale, perché sono fatiscenti e in alcuni casi sono state anche evacuate. Si sono spesi 4 miliardi, come ricorda lo stesso sindaco Cialente, ma non si è nemmeno a un quarto degli interventi. Da dove dovrebbero venire i nuovi fondi? E fino a quando ci saranno i cantieri in città? Il sindaco punta a riaprire i portici entro il 2017 contando proprio sull'undicesimo elenco. Però la ricostruzione "pubblica" è quella messa peggio con fondi assegnati solo per un decimo delle risorse deliberate e con le lentezze, e le perversioni, burocratiche. E così succede che la struttura edile muoia un po' alla volta. La Taddei è fallita e così anche la Rdb che in Abruzzo ha cinque insediamenti e occupa 445 dipendenti. E ora sperare nei nuovi acquirenti, un fondo di investimento dell'Oman.

Chi controlla le imprese?

"Qui si vede il nodo della qualificazione delle aziende che cerchiamo di sollevare" commenta il segretario della Fillea-Cgil, Walter Schiavella, che approfitta di questa occasione per sottolineare l'importanza della manifestazione unitaria con Cisl e Uil del 18 luglio a Roma per chiedere misure come il "superamento del massimo ribasso, la riforma del contraente generale, il cui ruolo è stato ben evidenziato dal caso Lupi, e poi un sistema di certificazione delle imprese che dia garanzie sui loro requisiti tecnici, patrimoniali e professionali". Un modo per dare valenza nazionale alla crisi che l'edilizia conti-

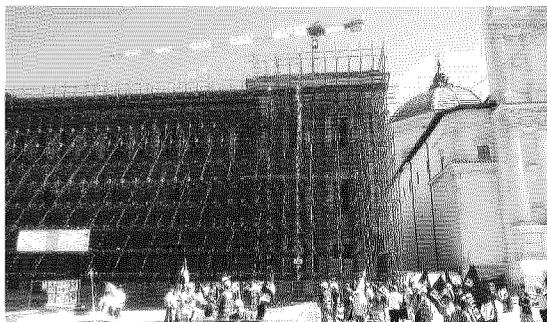
nua ad attraversare e di cui il governo sta accorgendosi solo ora. Nel frattempo, il centro dell'Aquila si fa più silenzioso per la calura pomeridiana. Da oggi le vie attorno a Corso Vittorio saranno nuovamente "abitate" da migliaia di operai, dalle lingue più diverse - il 40% è straniero - e dalle provenienze italiane più disparate. Per cinque giorni alla settimana il centro diventa "la città degli edili". Lo sarà ancora per molto tempo. Il cantiere dell'Aquila rischia di essere eterno.



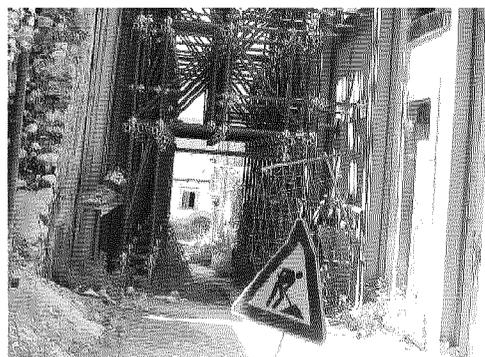
Responsabilità C'è l'azienda che ha venduto all'Oman, quella chiusa che lascia a casa i dipendenti e i ponteggi in abbandono. Sabato prossimo manifestazione nazionale a Roma



IL CAPOLUOGO È PIENO DI CANTIERI, MA SONO TROPPI QUELLI FERMI O SOSPESI: COME LA SCUOLA DE AMICIS GIÀ PERSI MIGLIAIA DI POSTI. LA PROTESTA INSOLITA DELLA CGIL



Bandiere e lavoro
 Sabato scorso, il centro storico della città ha ospitato la prima protesta della Cgil



Ponteggi e recinzioni
 Una delle tante viste della città sorretta dai ponteggi. A destra, la rete che impedisce l'accesso all'area in costruzione. Sopra, il sindaco dell'Aquila, Cialente



INTERVISTA

Il sindaco del terremoto

Cialente: "Fermi da un anno, Franceschini si muova"

Ha giocato diversi ruoli: il sindaco dimissionario - dopo due avvisi di garanzia piovuti in Comune - e il sindaco che non si arrende. Massimo Cialente è ancora qui, si schiera dalla parte degli operai della Cgil, prende il megafono in mano e attacca il governo centrale, in particolare i ministri Dario Franceschini e Angelino Alfano, i Beni culturali e l'Interno che non aiutano abbastanza. E sulle inadempienze del Comune gioca d'attacco: "Qui siamo in trincea, facciamo un lavoro enorme e da soli non ce la facciamo, però stiamo risalendo la china".

Il centro storico dell'Aquila è ancora sottosopra.

Abbiamo praticamente risolto la periferia, completata al 95%. Le frazioni sono ancora in alto mare e il centro storico è fermo da almeno un anno. Fino a marzo del 2013 c'è stato di fatto il divieto di cominciare. I pochi palazzi fatti - il Teatro è fatto così come il Provveditorato o questa chiesa (e indica San Bernardino accanto alla scuola De Amicis, ndr.) - sono frutto della minaccia di nostri esposti nel caso di loro ulteriore deterioramento.

Da chi è dipeso il ritardo?

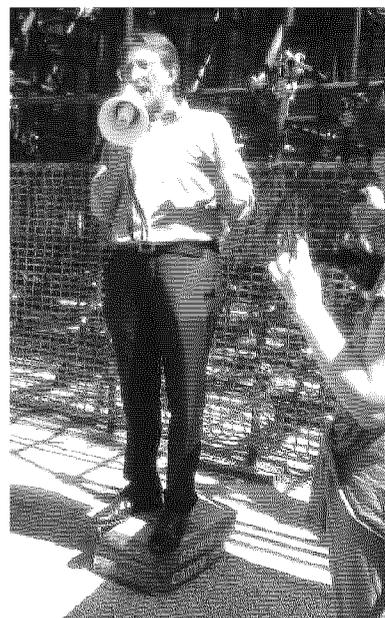
Finita la fase emergenziale, siamo entrati in quella ordinaria con i consueti problemi di burocrazia. Ha pesato la *vacatio* governativa con l'uscita di un sottosegretario importante come Giovanni Legnini, e di altre competenze preziose.

Poi c'è stato il caso di Fabrizio Magani (direttore del Mibac Abruzzo con avviso di garanzia e autosospeso, ndr.) che ha contribuito a ulteriori rallentamenti. Le opere del Mibac sono bloccate da un anno. Tutta la ricostruzione dei monumenti è ferma.

C'è una responsabilità diretta del dicastero di Dario Franceschini?

Un intervento del ministro aiuterebbe a rimettere in corsa gli uffici da cui dipendono molte opere. Spero proprio che possa raccogliere questo appello.

Malaffare e corruzione non sono stati però estranei a quanto avvenuto in questi anni.



Della mia amministrazione posso dire che siamo puliti. Quando abbiamo sentito "rumori" di irregolarità abbiamo presentato gli esposti. Anzi, siamo noi a chiedere che nella legge sugli Enti locali, dove si riordina la ricostruzione, vengano inseriti nuovamente gli emendamenti sulla *white list* e sulla moralizzazione degli appalti presentati dalla senatrice Pezzopane e che il governo aveva eliminato dal decreto.

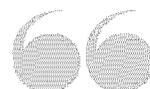
Chi li ha tolti?

Mi dicono che è stato il ministro degli Interni a opporsi a regole relative al controllo sugli appalti per non sovraccaricare le Prefetture già cariche di lavoro. E allora cosa devo dire io e l'amministrazione comunale che lavoriamo a ritmi infernali?

Non è paradossale che nel più grande cantiere d'Europa si perdano posti di lavoro?

Abbiamo avviato opere per oltre 4 miliardi di euro ma all'Aquila è venuto poco o nulla. Il 52% dei lavoratori è venuto da fuori, solo il 21% delle imprese sono abruzzesi, l'80% viene da fuori, in particolare da Roma che ha vinto i maggiori appalti. C'è qualcosa che non funziona. Anche per questo serve una buona legge e anche per questo mi auguro che il governo, e lo stesso Presidente della Repubblica che so informato della situazione, prenda a cuore la nostra vicenda.

SAL.CAN.



Abbiamo proposto una white list e regole più stringenti per controllare gli appalti. Ma il ministro Alfano ci ha detto di no.

MASSIMO CIALENTE

.....



Gli edili senza lavoro nella città da ricostruire

“Sciopero alla rovescia” degli operai davanti alla scuola De Amicis

La Cgil attacca: aprire subito i cantieri per ridare fiato all'occupazione

► L'AQUILA

I lavori di ristrutturazione, stando agli ultimi annunci del Comune, dovrebbero partire a breve.

Ma intanto, la storica scuola elementare De Amicis, stretta in una morsa di ferro dal 2009, è stata teatro di un antico strumento di lotta sindacale, inventato negli anni '50 dalla Cgil di **Giuseppe Di Vittorio**, che lanciò il suo Piano del lavoro contro la disoccupazione dilagante che aveva coinvolto migliaia di disoccupati in tutto il Paese. Si tratta del cosiddetto “sciopero alla rovescia”, programmato dagli edili della Cgil abruzzese all'Aquila «per chiedere di riaprire tutti i cantieri» a partire da quelli sulla ricostruzione post-terremoto. Lavoratori e disoccupati del settore si

sono dati appuntamento ieri mattina, a partire dalle 10, all'interno del cantiere pubblico fermo, nel cuore del centro storico, e si sono rimboccati le maniche per ripulirlo e prepararlo alla faticosa data della partenza dei lavori. «Gli interventi prenderanno il via entro l'estate», ha anticipato nelle scorse settimane l'assessore **Pietro Di Stefano**, «e l'immobile tornerà a ospitare la storica scuola elementare».

L'edificio, che sorge a fianco alla basilica di San Bernardino ristrutturata e riaperta al pubblico il 2 maggio scorso, risale al Quattrocento: il vecchio ospedale di San Giovanni da Capestrano che fu poi adibito a scuola elementare. La Cgil sta portando avanti lo “sciopero alla rovescia” in tutta Italia: «A distanza di sessant'anni, gli edili

della Cgil hanno ripreso quell'antica forma di lotta», ha spiegato **Silvio Amicucci**, segretario generale Fillea Abruzzo, «ripulendo in varie regioni scuole, centri sociali, giardini e bagni pubblici, strade dissestate. In Abruzzo si tratta di un gesto simbolico per chiedere al governo e alle istituzioni locali di far ripartire subito tutti i cantieri della nostra regione, passando finalmente dalle promesse ai fatti». La situazione descritta da Amicucci è allarmante: «Il nostro territorio e i lavoratori edili hanno bisogno di fatti. A chi dice che l'economia sta ripartendo, rispondo che vorrei crederci, ma la realtà è molto diversa».

Dai dati emerge che tra ottobre 2013 e marzo 2015 sono stati persi in edilizia altri 2400 posti di lavoro, quasi il 19% degli addetti, con una ri-

duzione delle ore lavorate del 38,5% e della massa salari (gli stipendi pagati) del 37,7%. «I numeri sono persone, sono salari, sono lavoro che non c'è più», ha aggiunto Amicucci, «anche se in realtà il lavoro in Abruzzo ci sarebbe. Un esempio su tutti: oltre ai fondi per la ricostruzione post-terremoto, la nostra regione ha a disposizione 980 milioni di euro per infrastrutture, che però non si riescono ad appaltare. Solo questo darebbe lavoro a 4000 edili. L'Abruzzo ha bisogno di completare le opere di ricostruzione all'Aquila e nel cratere, ha la necessità di ammodernare le sue infrastrutture e ha bisogno di lavoro regolare e sicuro, di procedure legali e trasparenti, di mettere fuori dal sistema illegalità, corruzione, malaffare».

Romana Scopano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA » CANTIERE AL VIA ENTRO L'ESTATE



Il sindaco Massimo Cialente con il megafono in mano parla ai lavoratori (foto Pizzi)



Un operaio durante la protesta davanti alla De Amicis

LA CRISI DELL'EDILIZIA

De Amicis, sciopero alla rovescia

Il cantiere verrà ripulito per protesta contro il blocco dei cantieri

L'AQUILA

«Ripuliamo un cantiere fermo all'Aquila, per chiedere di far ripartire lavori e opere bloccati in tutto l'Abruzzo». È in programma oggi, a partire dalle 10, il cosiddetto "sciopero alla rovescia", indetto dalla Fililea-Cgil per manifestare contro la stasi nel settore delle costruzioni.

Si sciopera nel capoluogo di regione - la manifestazione si svolgerà nel cantiere della storica scuola De Amicis, in centro storico - dove la ricostruzione va a rilento, ma il

problema colpisce l'intera regione. «C'è la necessità di avere una legge efficace», sottolinea **Silvio Amicucci**, segretario generale della Fililea-Cgil, «per risolvere i tanti problemi del settore. Primo fra questi: garantire ai lavoratori edili e a tutta la filiera delle costruzioni il lavoro. Noi rivendichiamo un lavoro utile e necessario alle comunità abruzzesi, quindi la ricostruzione non può procedere a singhiozzo. Attualmente la cassa edile dell'Aquila conta meno lavoratori di quanti ce n'erano nel 2008».

Secondo **Amicucci**, «l'Abruzzo ha anche la necessità di ammodernare le sue infrastrutture, come la fondovalle del Sangro e la Pedemontana, l'aeroporto di Pescara e il porto commerciale di Ortona, solo per fare alcuni esempi. In totale sono a disposizione 980 milioni di euro per opere che attendono la cantierizzazione. Se la Regione si muovesse», conclude il sindacalista, «si potrebbe dare lavoro a 4000 edili in più, in tempi rapidi e almeno per i prossimi tre anni».

(r.s.)



Di Stefano: in arrivo 5 miliardi per L'Aquila

Dopo lo sciopero alla rovescia della Fillea-Cgil, l'assessore precisa: «La situazione è migliorata»

► L'AQUILA

Arrivano le prime reazioni dopo la manifestazione della Fillea Cgil di due giorni fa davanti alla ex de Amicis, protesta in cui venivano chiesti finanziamenti costanti per la ricostruzione, meno burocrazia e attenzione alle ditte locali. «Sul fronte dei finanziamenti», risponde l'assessore comunale alla Ricostruzione, **Pietro Di Stefano**, «la situazione è migliorata rispetto al passato. Oggi in legge di stabilità sono previsti 5 miliardi e 100 milioni, che ci permetteranno di portare a termine la ricostruzione

privata. È vero, c'è il meccanismo della cassa, la effettiva disponibilità dei finanziamenti, con cui dobbiamo fare i conti. Ma adesso sono arrivati i fondi per l'undicesimo elenco, abbiamo mandato la richiesta di ulteriori 412 milioni per il 12esimo che speriamo possa essere soddisfatta il prossimo mese di agosto».

«Per L'Aquila sarà un elenco più leggero di quello appena finanziato», annuncia l'assessore, «ma ci sono molte schede parametriche delle frazioni. A noi servono costanti flussi di cassa, e su questo oggi siamo allineati con gli uffici del gover-

no». I sindacati chiedono meno burocrazia. «A noi, più che lo snellimento della burocrazia, interessa avere più persone al lavoro. Una cosa come la ricostruzione di un territorio dopo una tragedia epocale non si può fare con carenza di personale. Noi possiamo intervenire dove la burocrazia è troppo lunga, ma meno burocrazia non può significare meno attenzione». Ci vorrebbe una norma per far lavorare le ditte locali. «Già all'inizio si scelse di dare la ricostruzione in mano ai privati. Abbiamo dato delle regole, dubito che, trattandosi di soldi pubblici, ci

sia qualcuno che possa scrivere una norma che dica che la ditta deve essere del vicino di casa. Invece, io penso che l'essere impegnati nel terremoto farà diventare molto competitive le nostre aziende. All'inizio venivano chiamate ditte umbre perché esperte in ricostruzione, in futuro verranno chiamate le ditte aquilane. Noi stiamo mettendo in piedi un sistema di controllo della manodopera per evitare lo sfruttamento e il lavoro nero». I sindacati lamentano ritardi nella ricostruzione pubblica. «È vero, i cantieri della ricostruzione pubblica faticano a partire».

Raniero Pizzi



Un'immagine delle gru nei cantieri del centro cittadino

